

fitti colle organizzazioni di classe esistenti sui mercati stessi. Questo pensava ieri l'onorevole Jacini; oggi ha aggiunto che tanti riguardi più non occorrono per rispetto a certe fisime internazionaliste che possono limitare la nostra emigrazione. Le idee progressivamente si cambiano (*Interruzioni al centro*).

Abbiamo fatto per il passato il nostro dovere, questo faremo ancora per l'avvenire con quel po' di forza che abbiamo. Noi abbiamo sempre fatto opera di elevazione dei nostri emigranti. Molte biblioteche circolanti sono state create dalle nostre organizzazioni e con esse molte scuole serali e professionali in piccoli borghi, di due o tre mila abitanti, dove, per 5 o 6 mesi di seguito, nell'inverno, gli operai vanno ad imparare il disegno, l'umile alfabeto, vanno, ad imparare a far di conto per essere meglio preparati nella lotta sul mercato di lavoro all'estero. Ci proponiamo, e abbiamo incominciato, di inquadrare i migliori emigranti nelle cooperative e portare queste organizzazioni all'estero affiatando e affratellando la mano di opera, unificandone gli sforzi per un miglioramento economico degli emigranti e dell'economia del Paese.

Noi seguiremo instancabili in questa opera di redenzione. Voi, del Governo, fate... fate quel che volete! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellizzari per fatto personale. Accenni al suo fatto personale.

PELLIZZARI. Il mio fatto personale si risolve in due sole parole. Poichè il collega onorevole Piemonte mi ha usato la cortesia di ricordare la opinione da me espressa, che fosse opportuno sopprimere il Commissariato della emigrazione, io desidero che resti chiarito che questa soppressione io proposi non già perchè ne volessi abolite o diminuite le funzioni, ma perchè ne avrei voluta elevata e moltiplicata la autorità, la forza e l'efficacia, trasferendole a quell'organo che secondo me è l'unico cui spetti la tutela degli italiani all'estero, cioè al Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè siano convenientemente tutelati gli interessi degli operai italiani che prima della guerra ebbero a subire all'estero infortuni sul lavoro ».

L'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgerlo.

MACRELLI. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno e lo trasformo in raccomandazione, nella speranza di avere assicurazioni dal Governo perchè il mio ordine del giorno solleva una questione che è di umanità e di giustizia.

JACINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

JACINI. L'onorevole Piemonte mi ha attribuito intenzioni che non sono nel mio pensiero.

In ogni modo, il fatto a cui si riferisce l'onorevole Piemonte, è questo; ed è tale verità lapalissiana che mi vergogno di doverla esporre alla Camera.

Io ho detto in una recente pubblicazione, che la situazione dell'operaio italiano nel confronto dell'operaio straniero di fronte alla mercede locale, era diversa, perchè il risparmio dell'operaio straniero si consuma sul posto, mentre il risparmio dell'operaio italiano si consuma in Italia in valuta italiana.

Mi pare che la cosa sia tanto semplice che non abbia bisogno di ulteriori schiarimenti. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Flor.

FLOR. Io non farò certo un discorso, anche perchè non ho presentato un ordine del giorno: ma per l'esperienza di venticinque anni che ho acquistato come emigrante e come segretario e protettore degli emigranti, sento il dovere di dire qui brevissime parole in aggiunta a quanto ha detto il collega Piemonte di questa parte della Camera.

Il problema dell'emigrazione, non c'è bisogno di dirlo ai colleghi di questa Camera che se ne sono occupati effettivamente, è uno dei non meno gravi, tale e quale quello del bilancio dello Stato, del quale si discute.

Si è parlato qui di libertà, di protezione e di restrizione dell'emigrazione.

Io dico: libertà dell'emigrazione sì, ma questa libertà dev'essere anche limitata se noi non vogliamo fare dell'emigrante italiano quella carne da macello che abbiamo fatto in tempi passati.

Protezione: anche questa può essere mutata. L'emigrante italiano del dopo guerra non è più quello che attendeva la scodella di minestra al confine d'Italia per andar-